

9) Il problema delle sequenze di insegnamento. L'interpretazione disciplinare di alcuni modelli offerti dalla DB.

Mi sembra utile, a questo punto toccare uno dei contributi teorici che meglio, a mio parere, mette in evidenza gli spunti innovativi e le prospettive di ricerca offerte dalla DB. Il problema delle **sequenze di presentazione dei vari argomenti** nello svolgimento del programma. Così il Prof.Ciampolini si esprime nella sua riflessione sull'argomento.¹⁷

"Non ha senso per l'insegnante parlare di sequenza migliore in assoluto; ha senso invece porsi di volta in volta il problema di quale sia la sequenza migliore per il corso particolare da svolgere, tenuto conto dei vincoli che lo condizionano . Occorre riflettere - continua il Prof.Ciampolini - prima in generale sul problema, analizzando, nei loro pregi e difetti i vari tipi di sequenze possibili fino a realizzare un corredo di strumenti (le sequenze stesse) fra le quali il docente sceglierà quello che ritiene opportuno caso per caso".

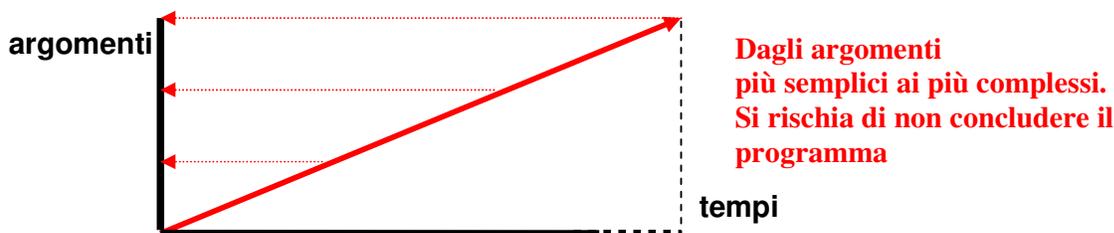
Il concetto di **sequenza** appare dunque come definizione di uno **strumento operativo** particolare, che nella concretezza degli eventi didattici quotidiani, impegna il docente ad una attenta riflessione sui tempi e sui modi del suo lavoro. Con l'avvio delle sperimentazioni e con l'affermarsi della modularità si è aperta una riflessione ancora più coerente ed approfondita sull'uso razionale dei tempi didattici e sulla corretta scansione delle varie attività. Si è affermato, al posto della tradizionale **sequenza- argomento , la sequenza -unità (modularità) .**

La DB articola più ampiamente la riflessione sulla successione degli eventi didattici e impegna i docenti in compiti di vera ricerca metodologico-disciplinare. Occorre **ristudiare le logiche delle singole materie, scompararne le minime unità di contenuto (distillazione) , ripensare le loro sequenze ottimali di presentazione ,** ricostruendo via via blocchi argomentativi pienamente padroneggiabili sia dal docente che dagli studenti.

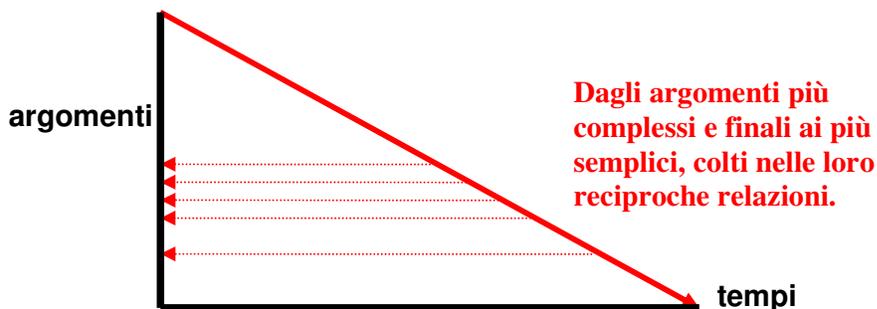
In questa prospettiva non appare solo significativa l'originalità e la coerenza dei singoli moduli, quanto la **rete di relazioni** e di **collegamenti** continuamente ribadita e rinforzata dalla stessa sequenzialità delle operazioni didattiche. Il tutto si traduce nella costruzione del **"sistema - programma"**, ambito di lavoro ben circoscritto e direzionato, con una sua struttura reticolare di riferimenti, di nodi problematici e di ambiti argomentativi, ove vengono privilegiate le convergenze, le analogie, le permanenze dei fenomeni, dove le informazioni trovano una collocazione sempre pertinente ad una categoria distintiva della disciplina, dove definizioni e leggi vengono ripercorse più volte con iterazioni ed approfondimenti.

Prima di verificare come il discorso della DB si adatti alle **logiche sistemiche** , è opportuno ripresentare, attraverso alcuni schemi grafici, i vari tipi di sequenze, suggerite dal testo del Prof.Ciampolini. .

SEQUENZA STORICA: E' una presentazione dei contenuti che parte dal semplice e va al complesso, che si muove dal prima al dopo e segue passo passo l'evoluzione "storica" della disciplina o degli avvenimenti. Non produce apprendimento di tipo regressivo. Il rischio di questo modello è la contrazione dei tempi di presentazione degli ultimi argomenti del programma.

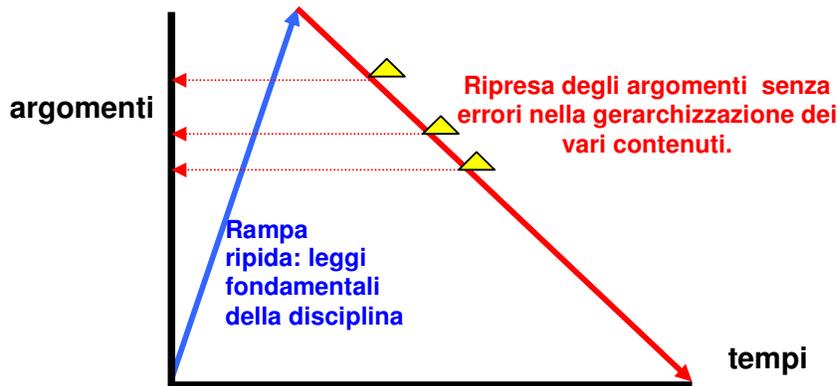


SEQUENZA INVERSA: Inverte l'ordine tradizionale di presentazione dei contenuti. Offre subito le leggi complesse della materia , per evidenziarne le logiche più attuali. In altri casi presenta subito le grandi scansioni (le categorie, i grandi problemi, i paradigmi distintivi..), che la materia sottende, per ripercorrerli a partire dalla loro complessità, fino a rintracciarne gli elementi minimi costitutivi. Questi andranno ricomposti in modo significativo e ripercorsi passo passo.

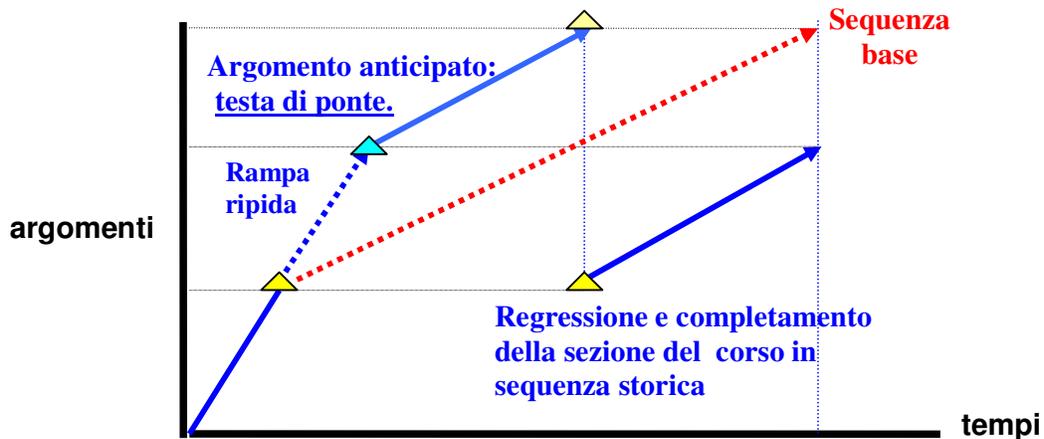


¹⁷ F.Ciampolini, La didattica breve, Il Mulino, 1993, pag.88

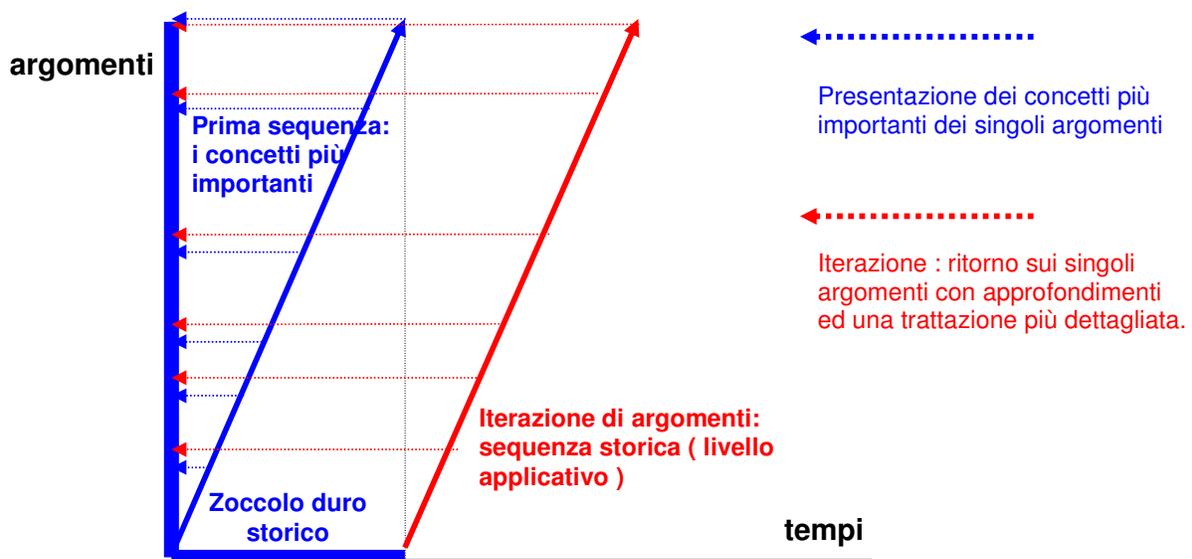
SEQUENZA A RAMPA RIPIDA: La prima parte del corso rapidamente ripercorre le tappe storiche che hanno condotto alle leggi fondamentali della disciplina (o agli eventi più recenti); quindi con un percorso inverso ritorna sui singoli argomenti approfondendoli.



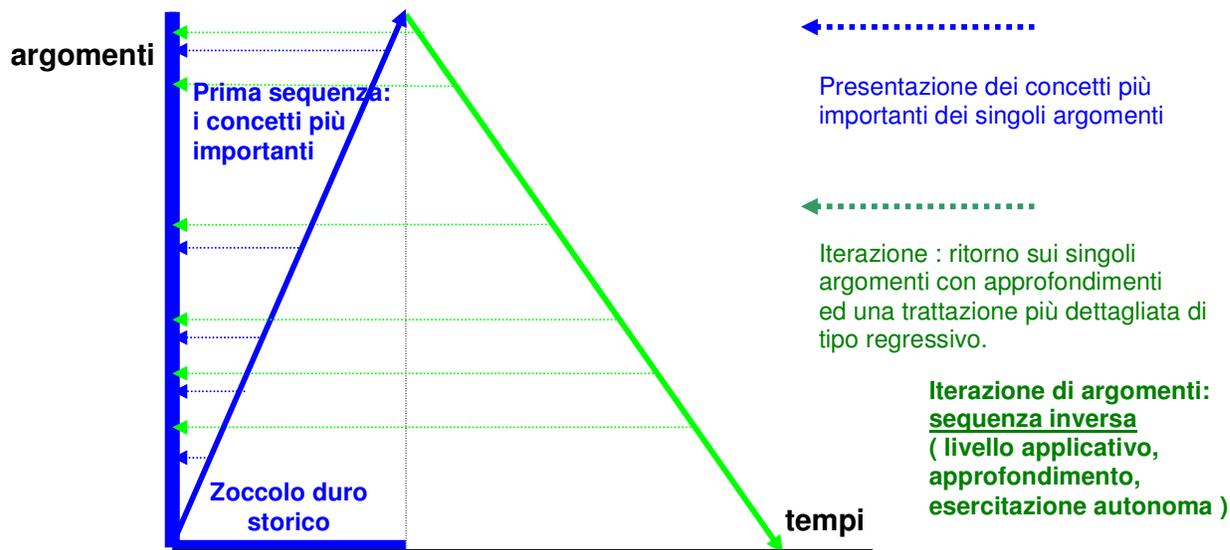
SEQUENZA A TESTA DI PONTE: Dopo una prima parte della sequenza di tipo storico, si passa ad una rapida velocizzazione per raggiungere subito un argomento ritenuto importante, che può utilmente essere trattato in parallelo con un altro inserito a livello diverso nel programma.



SEQUENZA ITERATIVA (Zoccolo duro + sequenza storica): Cumula gli effetti positivi di altri tipi di sequenze. Si procede nella prima parte affrontando lo ZOCCOLO DURO della disciplina (elementi più importanti).L'iterazione riprende gli argomenti essenziali attraverso esercizi e applicazioni che rinforzano le conoscenze di fondo, già acquisite.



SEQUENZA ITERATIVA (Zoccolo duro + sequenza inversa). Realizzata la prima parte del corso che ha il compito di fissare gli elementi fondanti della disciplina, il suo "zoccolo duro" (leggi, categorie interpretative dei fenomeni...) si prosegue con una o più iterazioni di tipo regressivo che permettono di verificare a livello applicativo l'importanza delle leggi fondanti inizialmente presentate o la validità degli strumenti interpretativi e delle categorie disciplinari di base. In questa fase si applica la distillazione orizzontale, il trapezio logico¹⁸ o comunque forme di rappresentazione dei contenuti di tipo sistemico.



A questo punto è venuto il momento di tentare un'interpretazione disciplinare del problema della sequenzialità in relazione all'insegnamento della storia.

Innanzitutto è bene ribadire alcune differenze esistenti tra le logiche disciplinari delle materie scientifiche e quelle delle materie umanistiche, a cui si è già fatto cenno nella parte introduttiva. Non è facile rintracciare, ad esempio, per le discipline storico-letterarie una sequenzialità basata sulla polarità "semplice / complesso" oppure sul nesso "legge >> applicazione della legge". Si tratta in questo caso di fenomeni che non possono essere chiariti, se non del tutto marginalmente, con le procedure del metodo ipotetico-deduttivo proprio delle discipline scientifiche.

E' forse **la scuola strutturalista** che meglio si adatta a mutuare in qualche modo i metodi delle scienze naturali al campo delle scienze umane e della storia. Invece di comprendere i fenomeni sociali, storici e culturali dall'interno, ricostruendo il loro farsi storico attraverso l'azione consapevole e potenzialmente libera degli individui, gli strutturalisti preferiscono trattare il mondo umano come un qualsiasi altro campo di ricerca indagato dalle scienze naturali e scoprire dall'esterno quali sono le relazioni sistematiche e costanti (strutture) che intercorrono tra i fenomeni socio-culturali e dentro quali limiti è costretta l'azione degli individui.

Lo strutturalismo, con la sua tendenza a postulare **modelli interpretativi** dei processi storici , economici e sociali, con le sue **concettualizzazioni** costruite sull'analisi comparativa dei fenomeni ed infine con l'impiego costante del **campo analogico**, appare particolarmente adatto ad indicare paradigmi e categorie unificanti in vista di un insegnamento più razionale e delle scienze umane, soprattutto in una prospettiva di DB.

Quale tipo di sequenzialità e di percorsi è allora possibile ipotizzare a livello della DB della Storia ?

- Innanzitutto una **fusione dei contributi della storia con quelli delle scienze umane** consentirebbe di dare una base più scientifica all'interpretazione dei fenomeni che ricollegano il presente al passato.
- Verrebbero inserite, attraverso una programmazione veramente trasversale e pluridisciplinare, **sequenze didattiche di tipo strutturale** (volte a definire, con il contributo di chiare modellizzazioni e definizioni, l'articolazione e la funzionalità delle varie componenti del tessuto socio-economico e culturale dei vari tipi di società) . Il diritto, l'economia, la geografia, le scienze umane in genere sarebbero impegnate in questo compito. La trattazione storica dei vari periodi non escluderebbe in alcun caso la necessità di far ricorso **a modelli interpretativi di tipo strutturale**, in quanto ogni spaccato cronologico si presta ad una modellizzazione delle sue componenti. Questo tipo di sequenza rende possibili operazioni comparative e analisi di tipo sincronico, esaminando il programma orizzontalmente.
- A questo tipo di sequenze si affiancherebbero **sequenze storicizzanti** (attente alle categorie spazio-temporali) ed alla valutazione dei fenomeni in chiave diacronica, offrendo percorsi di lettura di tipo verticale .
- Infine **sequenze di tipo inverso (regressivo)** capaci, su base comparativa e sistemica, di mettere in relazione momenti diversi del percorso storico, cogliendo ricorrenze , analogie e distanze dai modelli più attuali.

¹⁸ Per la descrizione di questo sottile strumento di analisi disciplinare vedi F.Ciampolini, op.cit.,Il Mulino 1993, pag.105

Le **sequenze di tipo strutturale** potrebbero chiarire le valenze concettuali delle categorie fondanti dell'interpretazione storica, così da costituire lo "**zoccolo duro**" della disciplina. Verrebbero ad esempio ricostruiti in modo rigoroso concetti sociologici o storico-giuridici come quelli di società, classe sociale, stato, legge, partecipazione politica, diritto civile... Ritengo che l'assimilazione di questi concetti sia un **prerequisito conoscitivo** indispensabile: in una programmazione di percorso pluriennale andrebbe ripensato il ruolo del biennio in vista di una loro precoce presentazione¹⁹.

Le **sequenze di tipo storico** avrebbero invece il compito di ripercorrere passo passo l'excurus storico, ordinatamente scandito nelle sue categorie distintive fondamentali, precedentemente individuate. Le distillazioni pertinentizzate si basano su scelte di macrocategorie già esaminate come modelli strutturali.

Nelle sequenze di tipo storico un posto particolare hanno poi gli **eventi**, intesi come **nodi evolutivi del processo** storico più generalmente inteso. Ogni evento si ricollega a premesse di tipo contestuale e si sviluppa in prospettive di risoluzione - evoluzione dei problemi di medio-lungo periodo. Infine esso illumina uno o più ambiti di pertinenza storica e può rintracciarsi nelle sue relazioni all'interno di schemi di riferimento sintetico.

Infine le **sequenze inverse** permettono di rivedere retrospettivamente l'intero processo storico, verificando i livelli di complessità crescente delle strutture via via realizzate nel tempo. Il rapporto contrastivo presente-passato è essenziale per focalizzare e rinforzare opportunamente i concetti.

Segue uno schema grafico che ipotizza alcune scansioni possibili del programma di storia del quinto anno in una successione variata di sequenze.

¹⁹ Ho già accennato a questo proposito al ruolo che la didattica per concetti potrebbe assolvere in questa fase. Si vedano a questo proposito i testi già citati di E.Damiano, *Insegnare per concetti*, SEI, 1994 e AA.VV. "Per un curriculum di formazione geostorico -sociale nella scuola di base, IRRSAE Lombardia, 1994.

